

ISPETTORIA DI SAN GIUSEPPE

URUGUAY



Montevideo, Collegio San Michele

10 Aprile 1953



Carissimi Confratelli:

Sembra che il Signore abbia scelto il 10 Aprile come **dies natalis** di molti forti lavoratori della nostra Ispettoria di San Giuseppe: Don Teodoro Massano nel 1893; nel 1947 Don Edoardo Caprani e Don Emmanuele García; nel 1949, Don Giovanni di Dio Moratorio, ed ora, il nostro venerato Confratello Professo Perpetuo.

Sac. GIACOMO GIOVANNINI

il quale, nella stessa data del suo trapasso (avenuto anche quasi nell' ora precisa della sua nascita), compiva il 91° della sua lunga ed operosa vita. Con lui scompare nell' Ispettoria l' unico sacerdote che avesse conosciuto e avvicinato direttamente Don Bosco.

I ricordi di quegli anni belli ce li consegna lui stesso in uno scritto che gli richiedemmo per una nostra pubblicazione.

"Nell' anno 1872 entrai nell' Oratorio di Don Bosco di Torino; mi ricevette D. Carlo Cipriano essendo direttore D. Guidazio. Il giorno dopo ci esaminò il chierico Vacchina; risultai idoneo per il 2° corso di latino. D. Bosco non era in casa quel giorno; tornò dopo vari giorni.

Il sabato ci chiamavano per le confessioni. Quei del 4° e 5° corso andavano alla camera di Don Bosco. Per mezzo di un compagno mandai un biglietto chiedendo di potermi confessare con lui, ma non mi si fece caso. Il sabato seguente mandai un altro biglietto. Allora mi mandò a chiamare. Mi ascoltò; mi disse due o tre parole di consiglio, mi diede la penitenza a mi lasciò. Molto tempo dopo (perché quasi mai era a Torino) mi confessai di nuovo da lui nella sacristia del Santuario. Mi ascoltò e mi disse: "E perché non mi hai detto questo?" Gli risposi: "E vero: mi ero dimenticato" — "Lo so che ti eri dimenticato; guarda di far sempre bene l' esame di coscienza".

Un giorno molto piovoso l'aspettavamo dopo cena di ritorno da Roma stando tutti sotto i porticati. Egli arrivò tardi ed eravamo molto stanchi. Appena si seppe il suo arrivo ed egli pose piede in casa, vedemmo aprirsi il cielo sull'Oratorio e brillar le stelle, mentre continuava a piovere fuori del Collegio. Entrati nel refettorio continuò la pioggia come prima.

Un giorno, uscendo dalla S. Messa, ricevuta come sempre la pagnottella, mi diressi con un compagno nel mezzo del cortile. Guardando alla sacristia ne vidi uscire Don Bosco ed esclamai: D. Bosco! Non potei finire di dirlo che già D. Bosco ci era a fianco. Gli baciaammo la mano ed egli ci domandò: "Che differenza passa fra terso e terzo?" Non sapemmo rispondere. Egli rispose: "Terso vuol dire "Pulito, chiaro, sereno", e Terzo vuol dire "terzo". Continuò a guardarmi ed aggiunse: "Con questa faccia vai a morire", e dandomi uno schiaffetto sulla guancia destra se n'andò attorniato dai ragazzi.

Io diventai triste credendo che queste parole volessero dire che dovevo morire presto; ma trovatomì un'altra volta nel cortile D. Bosco mi domandò: "Perché sei triste?" "Perché lei mi ha detto che vado a morire con questa faccia", gli risposi. "E che?", aggiunse il Padre, vuoi morire con la faccia d'un altro?" Queste parole dissiparono ogni tristezza dal mio cuore.

Passarono gli anni. Mi trovavo a S. Benigno a fare il noviziato. Feci la vestizione il 1º novembre 1880 ed emisi i voti perpetui il 3 ottobre 1881. In quel tempo arrivò D. Lasagna che ci entusiasmò parlandoci dell'America. Era venuto D. Bosco ad assistere agli asercizi. Gli scrissi un biglietto chiedendogli di andare con D. Lasagna. D. Rinaldi che era il nostro assistente mi aveva incaricato di portar acqua al dormitorio. Scendendo un giorno per le scale mi incontrai con D. Bosco che al vedermi mi disse: "Tu sei Giovannini che vuoi andare in America; Bene: sabato andrai all'Oratorio, preparerai il necessario e partirai con la nuova spedizione". Il giorno prima di partire andammo a mangiare con D. Bosco; egli ci guardava e piangeva. A chi gli domandava perché piangesse, rispose: "Perché voi ve n'andate e non vi vedrò più". Quando ci imbarcammo pioveva a dirotto. Egli ci accompagnò alla carrozza sotto un parapiovvia e ci diceva: "Guardate come il demonio é arrabbiato con noi perché saremo sempre virtuosi".

Mandò D. Lemoyne ad accompagnarci ed a tenerci allegri durante il viaggio ed egli stesso ci accompagnò fino a Marsiglia regalandoci di quando in quando delle listine di cioccolatte.

Arrivammo a Montevideo il 15 gennaio 1882".

Questo contatto e questa convivenza con Don Bosco fecero di Don Giovannini un apostolo indefesso durante 71 anni.

Fino a poche settimane fa, lo si vedeva ogni mattina avviarsi sotto il peso dei suoi 90 anni alla sua capellania delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per ritornare a rinchiudersi nella sua cella e con lavori manuali e raccogliendo francobolli usati, cercare mezzi per sostenere l'opera delle vocazioni religiose e sacerdotali.

S'arrese soltanto dinanzi alla morte imminente. Il venerando vegliardo ebbe la fortuna di ricevere tutti i conforti religiosi attorniato dai confratelli, che vedevano partire per il cielo questo figlio di D. Bosco Santo.

Gran cordoglio causò la morte del "nonnino" nei fanciulli del Collegio di San Michele; profonda pena nel quartiere di Villa Muñoz, dove la sua figura patriarcale era salutata e venerata come una preziosa reliquia dei tempi eroici.

Colla scomparsa di D. Giovannini la Congregazione Salesiana nell'Uruguay perde uno dei suoi figli più preclari, un maestro che per ben 70 anni formò con vera vocazione la gioventù uruguaiana, ed il clero nazionale una gemma preziosa della sua corona.

Le virtù straordinarie di D. Giovannini ricevettero da parte del nostro popolo un omaggio nel solenne funerale di corpo presente che volle celebrare alle 8.30 del giorno 11 nel tempio parrocchiale di San Michele il Rmo. Sig. Ispettore e nell'atto del seppellimento delle sue spoglie, alle ore 16.

Don Giacomo Giovannini nacque il 10 Aprile 1862 a San Giusto, diocesi d'Ivrea, da Giusto e Crina Catterina. Entrò nell'Oratorio nel 1872. Ricevette il santo abito dalle mani di Don Bosco il 1º Novembre di 1880. Professò il 3 Ottobre 1881. Fu insignito dalla tonsura e degli Ordini Minori a Villa Colón da Monsignor Cagliero il 22 Marzo di 1885. Suddiacono, il 10 Settembre e Diacono il 12 Dicembre dello stesso anno 1885 per ministero di Monsignor Innocenzo Yéregui, secondo Vescovo di Montevideo. Fu ordinato sacerdote a Villa Colón il 2 Febbraio 1886 da Mons. Cagliero. Avea dunque già celebrato i suoi giubilei d'argento, d'oro e di diamante.

Don Giovannini era ormai nella Ispettorìa una vera reliquia! e dello spirito degli insegnamenti di Don Bosco, delle regole e tradizioni della famiglia religiosa del Santo un'immagine vivente. Non fece rumore nel mondo; ma la sua tenace osservanza, la sua umile, ininterrotta attività ci facevano ricordare quell'eroismo della santità nell'implacabile monotonia del dovere quotidiano, di cui ci parla il Cardinal Fossati.

Uno dei suoi antichi allievi nel commosso discorso pronunciato sulla sua tomba, diceva: "Nei suoi ultimi giorni seduto sul suo seggiolone, si guardava le mani, ed esclamava: —Povero Don Giovannini! Ho le mani vuote per presentarmi al Signore. —No, Padre, adesso, tu sai bene che il Signore ha trovato piene, riboccanti le tue mani... Egli teneva annotate sul Libro della tua vita, a caratteri d'oro, tutte le tue opere, tutti i tuoi sacrifici, tutte le tue fatiche, tutta la tua vita consumata nel suo santo nome e per la sua santa gloria.

Forse possiamo dimenticare i tuoi propri racconti, quando fino la guardia notturna ti toccò fare nella prima edificazione dei "Talleres de Don Bosco", essendo contemporaneamente Prefetto della Casa?

Forse possiamo dimenticare l'esempio senza pari dei tuoi quarant'anni di complimento indeclinabile del dovere come cappellano delle Suore?

Forse possiamo dimenticare che, già carico d'anni e con la voce fessa, ti sentivi ancora maestro di coro e responsabile della musica?

Forse può dimenticare chi parla che, almeno quindici anni fa, ti senti questa espressione: Il giorno in cui non potrò lavorare più, che il Signore mi mandi la morte?

Ed il Signore ascoltò la tua preghiera, ed inviò i suoi angeli a prenderti. Saran venuti l'angelo dell'energia, l'angelo del lavoro, l'angelo del dovere, l'angelo dell'umiltà..."

Carissimi Confratelli, mentre raccomando vivamente la bell'anima del nostro venerato Don Giovannini alla carità delle vostre preghiere, se forse avesse raccolto qualche parte della polvere terrena nel sì lungo cammino del suo pellegrinaggio, v'invito pure ad impetrare dal cielo la grazia che le succedentisi nuove generazioni salesiane facciano rivivere quella di questi primi mirabili figli di Don Bosco Santo.

Vogliate anche ricordare questa Casa, e chi si professa

Vostro affmo. Confratello in C. J.

Sac. Giuseppe Garzetti
Direttore

Dati per Necrologio: Sac. Giovannini Giacomo, nato a S. Giusto (Torino - Italia), il 10 - IV - 1862, morto a Montevideo il 10 - IV - 1953 a 91 anni di età, 72 di professione e 67 di sacerdozio.

INSPECTORIA DE SAN JOSE

Colegio de San Miguel

Montevideo

Rdo. Signor Direttore